



VERIFICA: LA FAVOLA E LE SUE CARATTERISTICHE

GIANNI RODARI, *Il topo dei fumetti*

Un topolino dei fumetti, stanco di abitare tra le pagine di un giornale e desideroso di cambiare il sapore della carta con quello del formaggio, spiccò un bel salto e si trovò nel mondo dei topi in carne ed ossa.

“Squash!” esclamò subito, sentendo odor di gatto.

5 “Come ha detto?” bisbigliarono gli altri topi, messi in soggezione da quella strana parola.

“Sploom, bang, gulp!” disse il topolino, che parlava solo la lingua dei fumetti.

“Dev’essere turco,” osservò un vecchio topo di bastimento, che prima di andare in pensione era stato in servizio nel Mediterraneo. E si provò a rivolgergli la parola in turco.

Il topolino lo guardò con meraviglia e disse: “Ziip, fiish, bronk”.

10 “Non è turco”, concluse il topo navigatore.

“Allora cos’è?”

“Vattelapesca”.

Così lo chiamarono Vattelapesca e lo tennero un po’ come lo scemo del villaggio.

“Vattelapesca”, gli domandavano, “ti piace di più il parmigiano o il groviera?”

15 “Spliit, grong, zizizir”, rispondeva il topo dei fumetti.

“Buona notte”, ridevano gli altri.

I più piccoli, poi, gli tiravano la coda apposta per sentirlo protestare in quella buffa maniera:

“Zoong, splash, squarr!”

Una volta andarono a caccia in un mulino, pieno di sacchi di farina bianca e gialla. I topi affondarono i denti in quella manna e masticavano a cottimo, facendo: “crik, crik, crik”, come tutti i topi quando masticano. Ma il topo dei fumetti faceva: “Crek, screk, schererek”.

“Impara almeno a mangiare come le persone educate”, borbottò il topo navigatore.

“Se fossimo su un bastimento saresti già stato buttato a mare. Ti rendi conto o no che fai un rumore disgustoso?”

25 “Creng”, disse il topo dei fumetti, e tornò a infilarci in un sacco di granturco.

Il navigatore, allora, fece un segno agli altri, e quatti quatti se la filarono, abbandonando lo straniero al suo destino, sicuri che non avrebbe mai ritrovato la strada di casa.

Per un po' il topolino continuò a masticare. Quando finalmente si accorse di essere rimasto solo, era già troppo buio per cercare la strada e decise di passare la notte al mulino. Stava per
30 addormentarsi, quand'ecco nel buio accendersi due semafori gialli, ecco il fruscio sinistro di quattro zampe: il cacciatore. Un gatto!

“Squash!” disse il topolino, con un brivido.

“Gragragnau!” rispose il gatto. Cielo, era un gatto dei fumetti! La tribù dei gatti veri lo aveva cacciato perché non riusciva a fare miao come si deve.

35 I due derelitti si abbracciarono, giurandosi eterna amicizia e passarono tutta la notte a conversare nella strana lingua dei fumetti.

Si capivano a meraviglia.



A. STRUTTURA

1. Dividi il testo in tre sequenze. Dopo aver indicato il numero di righe (rr.), attribuisce ad ognuna un'etichetta.

Numero rr.	Etichetta
rr. -
rr. -
rr. -

B. COMPrensione/INTERPRETAZIONE

2. Qual è il motivo che spinge il protagonista della storia a cambiare vita?

.....
.....

3. Come mai il vecchio topo di bastimento crede che il nuovo membro del loro gruppo sia turco?

.....
.....
.....

4. Perché i roditori, quando sapevano già di non poter comunicare con il topo dei fumetti, gli fanno comunque domande sui suoi gusti?

.....
.....
.....

5. Con quali due aggettivi descriveresti principalmente il topo dei fumetti, alla luce di ciò che viene narrato?

- antipatico
- ignorante
- straniero
- bullizzato
- saggio
- timido
- debole
- stupido

6. Con l'espressione *se fossimo su un bastimento saresti già stato buttato a mare* (r. 23), si intende che:

- i topi sui bastimenti sono più educati e rigidi: non tollerano certi comportamenti
- i topi avrebbero voluto sbarazzarsi di lui alla prima occasione utile.
- i rumori prodotti dal topo dei fumetti erano davvero disgustosi ed eccessivi.
- i gruppi di topi già formati non accolgono facilmente degli stranieri

7. Se dovessi attribuire un senso figurato (o metaforico) al gruppo di topi, quale sarebbe quello più giusto fra quelli proposti?

- i bulli che escludono chiunque sia diverso da loro
- gli amici che tutti vogliono incontrare
- un gruppo antipatico, ma da cui si può facilmente stare alla larga
- i compagni di classe con cui non si va molto d'accordo, che si dimostrano comunque pacifici

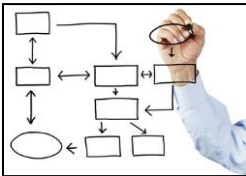

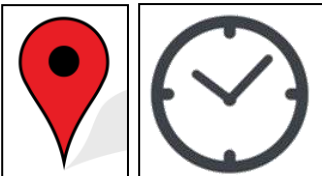

8. A r. 30 si dice che nel buio si accendono due semafori gialli. Di che cosa si tratta?

9. Come mai, al verso del gatto, il topo dei fumetti, invece di spaventarsi, si sente risollevato? Spiega con precisione.

10. Secondo te il racconto appena letto è una favola?

- Sì
- No

Perché? Cerchia il visto (se l'elemento tipico della favola è presente secondo le tue aspettative) oppure la crocetta (se esso è invece assente)

FAVOLA			
Struttura	Scopo	Luoghi e tempo	Personaggi
			
<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

C. SINTESI [parte facoltativa]

11. Completa il testo bucato con le parole che trovi nel riquadro grigio:

- 1 luogo
- 2 morale
- 3 scopo
- 4 conclusione
- 5 tempo
- 6 fantastico
- 7 positivo
- 8 sviluppo
- 9 esempio
- 10 virtù
- 11 situazione iniziale
- 12 vizio

La favola è un breve racconto

I protagonisti spesso sono animali che parlano e si comportano come esseri umani. I personaggi sono in numero ridotto, spesso solo due o tre; ciascun personaggio rappresenta, con il suo comportamento, un (qualità negativa) o una (qualità positiva) degli uomini. I personaggi non vengono quasi mai descritti.

Il e il in cui si svolgono i fatti sono spesso indeterminati. Le indicazioni temporali sono ridotte al minimo. I luoghi non vengono mai descritti in modo preciso e particolareggiato.

La struttura della favola è molto semplice: essa comprende una nella quale i personaggi sono presentati con pochi tratti essenziali; uno, in cui gli animali compiono delle azioni, si incontrano e dialogano tra loro; una in cui solitamente uno dei protagonisti ha la meglio sull'altro. Il finale è raramente, infatti spesso qualcuno muore, viene punito o rimane intrappolato. Lo della favola è quello di insegnare qualcosa raccontando un breve episodio che possa essere un per tutti.

Nella frase iniziale o in quella conclusiva, troviamo l'insegnamento che la favola vuole trasmetterci, detto anche

